



Rassegna stampa

Venerdì 16 settembre 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'emergenza giovani

Coltellate per gelosia ragazzine in ospedale

► Quartieri, sfida sanguinaria tra i vicoli ► Al Pellegrini con tagli, graffi e lividi
la lite è scoppiata per un amore conteso poi nuove tensioni all'arrivo dei genitri

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi
Ettore Mautone

Si sono sfidate a colpi di coltello per un fidanzatino conteso. E sono finite in ospedale, con ferite gravi su tutto il corpo. Una volta esisteva il delitto d'onore, e ad animare fucosi duelli rustici erano uomini pronti a dare anche la vita nel rivendicare la passione per una donna. Oggi succede a Napoli, e sono invece le ragazze a sfidarsi all'ultimo sangue per lavare l'onta di un sospetto, di un bacio rubato, di un tradimento.

È finita al pronto soccorso dei "Pellegrini" la notte di follia vissuta da due giovanissime - rispettivamente 18 e 19 anni, entrambe residenti ai Quartieri spagnoli - e culminata in un feroce aggressione all'arma bianca. È terminata lì, in quelle stesse sale nelle quali medici e paramedici rimangono impiegati giorno e notte a salvare vite a costo della propria vita; in quegli stessi luoghi presi di mira nel maggio del 2019 da altri giovanissimi pistolieri, che nei fumi dei cervelli divorati dalla cocaina intendevano vendicare il ferimento di un altro minorenne, colpito da una banda rivale.

LA RICOSTRUZIONE

Il Mattino è in grado di ricostruire quest'ultima notte di follia che vede salire sul poco invidiabile proscenio della cronaca nera, ancora una volta, delle adolescenti

cariche di rabbia e in cerca di vendetta.

Sono passate le 2,30 della notte tra mercoledì e giovedì quando al pronto soccorso del "Vecchio Pellegrini" si presenta una ragazzina, accompagnata da un familiare. Pallida, in stato di choc, ha già perso molto sangue a causa di alcune rasoiate inferte dalla lama di un coltello affilato. Non appare in grado di dire quando e chi l'abbia ferita con tanta violenza. Lo si comprenderà poco dopo.

Passerà meno di mezz'ora, ed ecco comparire - in quello stesso pronto soccorso alla Pignasecca - una seconda giovanissima, 19enne, a sua volta colpita da coltellate al petto, alle mani ad una coscia e alle braccia. Viene soccorsa, e non serve l'ispettore Maigret per intuire che i due casi sono con ogni probabilità collegati. E dunque abbiamo due ragazze ferite, che convergono in un arco temporale identico, le quali presentano sulle carni ferite da punta e taglio (fortunatamente nessun fendente ha leso organi interni).

LE INDAGINI

Arrivano finalmente anche le forze dell'ordine. In quelle stesse salette dove le due vittime vengono medicate gli investigatori raccolgono la testimonianza della seconda ferita. La quale - mentre il chirurgo e gli infermieri terminano le medicazioni con un'interminabile sutura di ben 55 punti partendo dalla clavicola e percorrendo l'intero braccio sinistro, fino al polso - racconta di avere avuto poco prima un violento faccia a faccia con la rivale

in amore: si tratterebbe della 18enne poco prima ricoverata. Altre tensioni, sempre in corsia, si sarebbero registrate poi all'arrivo dei rispettivi genitori.

Le due si sarebbero incrociate (per caso?) nel cuore della notte tra i vicoli dei Quartieri. Forse da sole, o molto più probabilmente - ma questo spetta alle forze dell'ordine ricostruirlo - in compagnia di terze persone. Nel sottobosco minorile popolato da chi non ha mai frequentato la scuola, da chi esce di casa con la "molletta" se non addirittura con una pistola addosso, c'è spazio anche per un universo di "Barbie" cresciute troppo in fretta, con minigonne mozzafiato e trucco pesante su visi ancora da poco più che bambine. Ed ecco servito il ribaltamento della violenza di genere: nel quale un fidanzatino si trasforma nell'oggetto del contendere che spinge a sferrare coltellate tra donna e donna.

IN PRIMA LINEA



Peso: 37%

Non solo le forze dell'ordine. A fare da presidio alla Napoli violenta ci sono, ogni giorno e ogni notte, i camici bianchi. Medici del pronto soccorso che sempre più spesso diventano l'alveo nel quale sfocia la più brutale violenza metropolitana. Medici: professionisti che sovente si trasformano anche in bersagli della follia di gente senza scrupoli né coscienza. L'intero personale sanitario del "Vecchio Pellegrini" ne sa qualcosa. In una tiepida notte di maggio di tre anni fa a sparare contro medici, infermieri e degenti ricoverati furono alcuni soggetti schierati contro un gruppo criminale locale, a loro volta ritenuti protagonisti di «stese» e incursioni armate nei vicoli a ridosso di via Toledo e di

piazza Trieste e Trento. Le immagini di quel Far West fecero il giro d'Italia. Ma brutalità e inciviltà non hanno confini, a Napoli: vivere e lavorare con il camice bianco addosso nella terza città d'Italia è difficile, al San Giovanni Bosco come al Cardarelli, per non parlare del personale del 118.

NOTTE DI FOLLIA NELLA STRUTTURA DELLA PIGNASECCA LE DUE RIVALI SCOPRONO DI AVERE LO STESSO FIDANZATO



LA PAURA L'ospedale Pellegrini alla Pignasecca

Il reddito di cittadinanza vale un milione di voti

I percettori del sussidio sono 850mila al mese in Campania, più i familiari: migliaia di preferenze in gioco nello scontro 5 Stelle-Pd. Unione industriali, duello Salvini-imprese sull'Autonomia regionale

VERSO LE ELEZIONI

di Marina Cappitti, Tiziana Cozzi e Alessio Gemma • alle pagine 2 e 3

Reddito, un milione di voti in gioco ma l'inserimento nel lavoro è un flop

La battaglia elettorale tra Pd, 5 Stelle e gli altri partiti si accende intorno a chi percepisce il sussidio: 850mila in Campania più i familiari. A Napoli il record con 416mila. Ma il problema della disoccupazione non è stato aggredito. Anzi, peggiora

di **Tiziana Cozzi**

Sono 850 mila le persone che in sette mesi (da gennaio allo scorso luglio) hanno intascato ogni mese il reddito di cittadinanza in Campania. La previsione è che entro la fine dell'anno si sfiori il milione: si va verso il superamento della quota 2021 che da gennaio a dicembre aveva contato 921 mila percettori. Numeri che, fin da ora, parlano chiaro.

La Campania resta in cima alla lista dei beneficiari italiani: più della Sicilia (685 mila), il doppio dell'intero Lazio (338 mila), e Piemonte (165 mila). Un "tesoretto elettorale" consistente, soprattutto a Napoli, città record del sussidio con 416 mila percettori in città (corrispondenti a 162 mila nuclei familiari), quasi il doppio dell'intera Lombardia (255 mila). Segue Caserta con 106 mila percettori (46 mila nuclei), Salerno con 69 mila (31 mila nuclei), Avellino (21 mila), Benevento (14 mila). E se circa 900 mila persone intascano già il sussidio, ve ne sono altre che hanno fatto richiesta: 210 mila nuclei richiedenti nella regione, 131 mila a Napoli, 38 mila a Caserta, 26.600 a Salerno, 8.600 ad Avellino, 5.800 a Benevento. Un "tesoretto" elettorale che accende la campagna elet-

torale al Sud, la lotta tra partiti, lo scontro tra Pd e 5 Stelle.

L'ultimo rapporto Inps (aggiornato ad agosto) traccia un quadro con cui il nuovo governo dovrà fare i conti: quasi un milione di persone legate al sussidio. E per conservarlo a tutti i costi, c'è chi fa i conti con la legge: sono ben 7.700 redditi revocati, 42.800 sono invece decaduti dal diritto ma pochi, pochissimi, hanno ricevuto offerte di lavoro. È difficile trovare dati a conferma di un flop che ormai è evidente a tutti. Non si trovano report, sembra che nessuno abbia monitorato un meccanismo appena avviato, che andava misurato sul campo per verificare il reale impatto sul territorio.

I 411 navigator, chiamati ad aiutare i beneficiari del reddito a trovare lavoro, si sono occupati in media di 679 casi ciascuno, mentre 101 mila percettori sono stati presi in carico con i Patti per il lavoro. Sono invece 151 mila le imprese contattate, con una media di 340 aziende per ciascun navigator, 29.610 le opportunità lavorative rilevate (dati allo scorso maggio).

Lavori che, quando ci sono, danno respiro per pochi mesi perché sempre più spesso a termine. A Napoli e provincia si contano 1.270 offerte di lavoro (chiamate *vacancy*)

sul portale clicklavorocampania, su questi ben 1.044 sono lavori a termine, tra apprendistato, contratti di collaborazione e impieghi dai tre ai mesi, al massimo 12 mesi. Si tratta di occupazioni stagionali, a tempo determinato, contratti di collaborazione, tirocini, apprendistato. Si cercano hostess di terra, manovali, muratori, addetti al ricevimento nei ristoranti, receptionist, ragionieri, aiuto cuoco, lavapiatti, barista, camerieri, bagnini, addetti alle consegne. Finisce così che non si rinuncia al reddito per un posto di pochi mesi e non si trovano operai e addetti, con un corto circuito da manuale. Il lavoro c'è ma le posizioni restano scoperte.

Nicola Ricci, segretario Cgil Napoli e Campania, parla di «dramma sociale». «Le previsioni in Campania di un aumento di percettori



del reddito, quasi il 15% della popolazione - dice - fotografa il dramma sociale di intere zone del Paese afflitte da quello che definiamo la nuova povertà, a cui, negli ultimi tre anni il reddito ha rappresentato una risposta. L'obiettivo del prossimo governo sarà riformare questo strumento nella direzione della piena occupazione. Oggi in Campania abbiamo solo 4 occupati su 10, sotto la media nazionale che è di 6 su 10. Registriamo moltissima precarietà e un dato anagrafico pesante. Cifre oltre il 20% di disoccupazione. Migliaia di lavoratori in cassa integrazione. E la crisi di queste settimane, con i co-

sti delle bollette, insostenibili per le famiglie e piccole e medie imprese, non fa che rivendicare politiche concrete e interventi più adeguati al contesto come appunto il reddito di cittadinanza».

Proprio i navigator restano il nodo irrisolto in Campania: fin da subito il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha rifiutato di impiegarli, lasciandoli in attesa di siglare il contratto, firmato con notevole ritardo rispetto alle altre regioni. Il contratto è scaduto (per tutti i navigator italiani) lo scorso maggio.

Dopo una serie di battaglie, per tutti gli altri è arrivata la proroga

da giugno fino al 31 ottobre ma per i navigator campani non è andata così. I contratti sono stati prorogati fino a luglio con sospensione, senza lavoro né retribuzione: non c'è l'assenso della Regione.



Un ufficio per le pratiche del reddito di cittadinanza

In 310 si prenotano per ripulire giardini e parchi

Domenica parte l'iniziativa del Comune "Napoli per Napoli"

di **Antonio Di Costanzo**

Ieri pomeriggio in 310 si erano iscritti, attraverso il sito del Comune, all'iniziativa ambientalista "Napoli per Napoli". Accanto ai privati cittadini che vogliono dare un contributo a ripulire giardini e strade di Napoli, 34 associazioni che guideranno gli interventi previsti in 15 aree di tutta la città. Si parte domenica dalle 10 alle 13: "Napoli per Napoli" dà il via alla campagna di sensibilizzazione all'educazione ambientale e alla cura del verde.

Nell'ambito di questa manifestazione è previsto anche l'intervento degli "Angeli del fondale" che si sono dati appuntamento alla rotonda Diaz. Qui ci saranno anche il sindaco Gaetano Manfredi, e gli assessori Paolo Mancuso (Mare e ambiente) e Vincenzo Santagada (Verde e salute).

Saranno ripulite soprattutto le aiuole cittadine per liberarle da cartacce e rifiuti vari. Ma sono previsti anche interventi

nell'ospedale della Pace e nell'Annunziata. Tre associazioni saranno concentrate nel Parco dei Camaldoli.

«Si tratta della prima giornata di sensibilizzazione alla cura del verde a cui ne seguiranno altre - fa sapere il sindaco Gaetano Manfredi - l'obiettivo è che questa sia la prima edizione di tante altre».

Il sindaco sottolinea «il grande sforzo che sta facendo l'amministrazione» ma allo stesso tempo lancia un appello «alla partecipazione civica dei cittadini. La collaborazione è fondamentale».

Il primo cittadino parla anche del coinvolgimento delle associazioni «gli Angeli del mare per la pulizia dei fondali. Il Comune sta mettendo in campo vari interventi per risolvere problemi cronici. Abbiamo avviato anche il recupero della Villa comunale e con i soldi del Pnrr avvieremo la riqualificazione del Parco Virgiliano».

Santagada nel ricordare l'ap-

puntamento di domenica afferma: «L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini alla rispetto e alla collaborazione per l'ambiente. Una iniziativa che parte attraverso il coinvolgimento delle municipalità che hanno individuato le aree che saranno sottoposte all'attenzione dei cittadini. Attraverso il sito del Comune i cittadini hanno potuto scegliere (il termine per le prenotazioni è scaduto ieri sera, ndr) le aree dove intervenire».

Parla di «manifestazione di affetto per la città», l'assessore Mancuso: «È molto importante incentivare la partecipazione dei cittadini in intervento di cura dei nostri parchi. La regia è dell'assessorato al Verde ma abbiamo partecipato anche come assessorato all'Ambiente e azienda Asia con grande entusiasmo. Alla rotonda Diaz ci sarà la dimostrazione degli "Angeli del mare" che effettueranno una pulizia degli arenili e dei fondali».

**Ci saranno
34 associazioni
che coordineranno
i cittadini negli
interventi previsti
in 15 aree
delle 10 municipalità**

▲ **Ambiente**

Domenica in tutta la città
"Napoli per Napoli"



L'apprendistato
criminale
del bullismo
L'intervento

di **Linda D'Ancona**

La vita, si sa, è il bene più prezioso che abbiamo, e tale resta anche in una società che punta su denaro e potere.

• a pagina 14

Bullismo, l'apprendistato criminale

Il caso del tredicenne suicida

di **Linda D'Ancona**

La vita, si sa, è il bene più prezioso che abbiamo, e tale resta anche in una società che ha da tempo messo ai primi posti denaro e potere, secondo un rovesciamento di valori che ha invaso tutti i settori del vivere quotidiano. Quella di un ragazzo di tredici anni è una vita che vale doppio, perché deve essere ancora tutta esplorata ed è sorretta da belle speranze. "Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni" scriveva Shakespeare nel 1610, e i sogni di un adolescente sono come nuvole soffici e dorate colpite dal sole d'estate; indispensabili quanto l'acqua, sono il liquido in cui tutti noi ci siamo immersi e da cui abbiamo tratto linfa vitale per andare avanti. Ma se quei sogni si trasformano in incubi possono produrre creature di crudeltà ben superiore a quelle dipinte da Goya ne "il sogno della ragione genera mostri". I sogni di un adolescente sono tanto preziosi quanto delicati, fragili come cristalli di Boemia. Se bombardiamo una cristalliera otteniamo lo stesso effetto che il bullismo provoca nell'anima di un adolescente. Essere derisi e denigrati è deleterio per chiunque, e oltre a rappresentare una lesione della dignità della persona costituisce un vero e proprio attentato all'integrità psichica dell'individuo. Ciò è ancor più vero se gli atti di bullismo sono rivolti verso un adolescente: l'adolescenza è il periodo più complesso nell'evoluzione dell'individuo, perché è il passaggio dall'infanzia alla vita adulta, quando la strutturazione dell'immagine sociale e sentimentale della persona ricevono i maggiori imprinting dall'esterno e mettono a dura prova l'architettura interiore del temperamento; l'aggressione da parte di un branco può compromettere l'equilibrio interno di un adolescente al punto da indurlo a gesti autolesivi. Il delicato equilibrio dell'adolescente, connotato alla sua età, viene bombardato dal fuoco di fila delle denigrazioni di bulli, che come belve feroci se la prendono con il più debole, ossia il più sensibile e spesso anche il più educato e gentile,

incapace di reagire restituendo pan per focaccia. Il bullismo esiste da sempre: nella mitologia greca il dio Vulcano era talmente brutto che sua madre lo scagliò via dall'Olimpo e gli altri dei certamente non lo apprezzavano; ma un conto è dire che il fenomeno del bullismo esiste da sempre, altra cosa è non curarsene perché così va il mondo. Se alla derisione del branco aggiungiamo un contesto sociale talmente insensibile da non far quasi mai nulla contro lo strapotere dei bulli, otteniamo l'effetto di infrangere quel poco di autoconsapevolezza che ha un adolescente: i sogni e le speranze si oscurano, come ricoperti da un dilagante fiume di pece nera, e al ragazzo non resta altro che la disperazione, forse la fuga dalla realtà con atti autolesivi. E se è vero che l'isolamento sociale produce quei mostri disegnati da Goya, è altrettanto indubitabile che nessuno può chiamarsene fuori delegando l'autorità giudiziaria a risolvere problemi antichi quanto il mondo. Da un lato si critica l'ipertrofia della giustizia, dall'altro si pretende che la giustizia risolva questioni strutturali della società, scomode e scottanti, da cui è meglio tenersi alla larga. Purtroppo però la ferocia di un branco di bulli evolve facilmente in crimine di gruppo: il bullismo può facilmente sfociare nell'inclusione dei ragazzi in organizzazioni di tipo camorristico. Sembra che facendo

i bulli ci si metta in mostra, si "faccia curriculum" per essere ammessi in organizzazioni di ben più elevato spessore criminale. Una sorta di percorso di apprendimento sul campo che consente poi un avanzamento di "carriera". Pertanto, sebbene sia assolutamente doveroso l'accertamento di eventuali responsabilità penali, occorre tenere presente che solo una rete educativa e affettiva, autentica e solidale, può salvarci dall'abisso: i genitori dei bulletti non possono non vedere, gli insegnanti non possono non sapere, gli amici adolescenti non possono non parlare: in una società civile non c'è posto per le tre scimmiette. Se non vogliamo continuare a nutrire il terreno di coltura di mafia e camorra, iniziamo da casa nostra ed evitiamo che i nostri figli o alunni si comportino da bulli. Le leggi da sole non bastano, occorre un po' di coraggio per provare a cambiare il mondo.

Trasporto pubblico fermo e allerta meteo per temporali Si prevede un venerdì nero

Lo sciopero «a tutela della sicurezza e incolumità dei conducenti»
L'astensione dal lavoro si protrarrà per otto ore, dalle 9 alle 17

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Oggi sarà un venerdì nero per gli utenti del trasporto pubblico a causa di uno sciopero nazionale. L'allerta meteo arancione valido per l'intera giornata diramata dalla Protezione Civile regionale, con la possibilità di copiose precipitazioni anche a Napoli, oltre che in varie altre zone della Campania, promette poi di complicare ulteriormente la situazione. Si rischia, insomma, una giornata di traffico impazzito e di caos.

Lo sciopero è stato indetto dalle principali organizzazioni sindacali del settore del trasporto pubblico. È una protesta «a tutela della sicurezza e della incolumità delle lavoratrici e dei lavoratori in considerazione delle violente e reiterate aggressioni a conducenti, controllori, capistazione, addetti a traghetti e vaporetta su tutto il territorio nazionale». L'astensione dal lavoro si protrarrà per

otto ore, dalle 9 alle 17. A Napoli, poi, è previsto pure uno sciopero proclamato prima di quello nazionale e solo per la linea uno della metropolitana di Anm. Lo ha organizzato la Uil ed è in programma dalle 11.30 alle 15.30. Sul sito dell'azienda napoletana mobilità sono pubblicati gli orari delle fasce di garanzia. Per le funicolari l'ultima corsa del mattino garantita è alle 9.20. Il servizio riprenderà alle 17. Per la metro linea 1 l'ultima corsa garantita è alle 9.14 e la circolazione dei treni ricomincerà alle 17.12 da Piscinola ed alle 17.52 da Garibaldi.

Quanto agli autobus ed ai tram, le ultime partenze saranno effettuate circa trenta minuti prima delle nove e le prime dopo la conclusione dello sciopero saranno intorno alle 17.30.

Il meteo - si diceva - rischia di aggravare disagi e problemi di chi deve recarsi a scuola o al lavoro. L'allerta è scattata alle 21 di ieri sera (giovedì) e resterà in vigore fino alle 21 di oggi per "piogge e temporali anche di forte intensità su tutta la Campania". Per la Piana Campana,

Napoli, le isole, l'area vesuviana, l'Alto Volturno e il Matese, la Penisola Sorrentino-Amalfitana, i Monti di Sarno ed i Monti Picentini, Tuscano e Alto Sele la criticità è di colore arancione. È, dunque, la più elevata. Si prevedono temporali «che potrebbero essere di forte intensità».

Nel resto della regione Campania è in vigore l'allerta di colore giallo. L'avviso diramato ieri dalla Protezione Civile regionale segnala possibili problemi di rischio idraulico ed idrogeologico e l'eventualità di fulmini. Non fa riferimento, però, a venti particolarmente forti.

A Napoli oggi saranno chiusi i parchi, a seguito del provvedimento adottato dal sindaco Manfredi. Resteranno invece aperte le scuole e non è la prima volta che accade. Nello scorso autunno l'amministrazione comunale in carica ha giustificato questa linea di condotta con la circostanza che l'allerta arancione riguarda l'abbondanza delle precipitazioni e la possibilità di temporali ma che, se non ci sono indicazioni specifiche relative alla ipotesi

che sulla città si abbattano anche tempeste di vento - le quali potrebbero determinare la caduta di alberi, cartelloni stradali e strutture non adeguatamente fissate - bambini e ragazzi possono entrare in aula. Quella di Manfredi è stata una inversione di rotta rispetto a ciò che accadeva durante le consultazioni de Magistris. L'ex sindaco, infatti, riteneva che fosse preferibile agire con la massima cautela e firmava una ordinanza di chiusura delle scuole napoletane ogni volta che scattava l'allerta arancione a Napoli, indipendentemente dalla circostanza che fossero annunciati venti forti.

Piccole e medie imprese Campania a rischio crescita zero

Presentato il Rapporto 2022 targato Confindustria e Cerved

«La diffusione della pandemia ha interrotto la lenta ripresa delle piccole e medie imprese (Pmi) italiane, che nel 2020 hanno visto calare i loro fatturati dell'8,6%. La macroarea più colpita è stata il Centro Italia, penalizzata dalla specializzazione in settori fortemente colpiti dalle restrizioni sanitarie, fermi o con forti perdite nel corso dell'anno (turismo, alberghi, ristorazione, sistema moda, concessionari autoveicoli). Impatti importanti sui conti economici si registrano anche nelle regioni del Nord-Ovest (-8,8% e -10,1%) e del Nord-Est (-8,5% e -9,0%), dove a pesare sono stati i cali nel settore manifatturiero e nei servizi, mentre il Mezzogiorno ha mostrato impatti di minore intensità (-6,1% e -5,7%) per la maggiore incidenza dei comparti agroalimentare e costruzioni, relativamente meno colpiti dalla crisi. Nel 2021, di contro, le stime fanno emergere i primi segnali di ripresa, certificati anche dalla tenuta complessiva degli indicatori di stabilità finanziaria delle aziende». È quanto si rileva nel *Rapporto Regionale Pmi 2022*, realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con Unicredit e Gruppo 24 Ore. Il dossier analizza gli andamenti e le prospettive delle 160 mila società italiane che — impiegando tra 10 e 249 addetti e con un giro d'affari compreso tra 2 e 50 milioni di euro — rientrano nella definizione europea di piccola e media impresa, e generano un valore aggiunto complessivo pari a 204 miliardi di euro.

Il conflitto

«Le tensioni geopolitiche, economiche e commerciali associate al conflitto in Ucraina (sanzioni, incertezza dei traffici, restrizioni al commercio ecc.) si stanno trasmettendo al nostro sistema produttivo attraverso una serie di effetti. Cerved ha aggiornato i suoi modelli di previsione per analizzare con maggior dettaglio gli impatti specifici della guerra e le ricadute del nuovo scenario sui diversi settori». Le previsioni di Cerved sono state elaborate sulla base di due scenari fondati su diverse ipotesi legate, in particolare all'evoluzione della congiuntura geopolitica, alla dinamica dei rincari delle materie prime, ai mutamenti dell'approccio di politica monetaria seguito dalla Bce e agli effetti di stimolo derivanti dalle risorse previste dal Pnrr. «In base alle previsioni, il processo di recupero delle Pmi italiane potrebbe subire un rallentamento nel prossimo biennio. Nello scenario "base", i livelli pre-Covid saranno recuperati in tutte le aree già a partire dal 2022, nonostante una decelerazione su base annua del tasso di crescita dei ricavi (+2,4% nel 2022 e +2,0% nel 2023). Al termine del periodo di previsione, l'area che crescerà maggiormente rispetto ai livelli pre-Covid è il Mezzogiorno (+3,8%), mentre il Nord-Ovest farà registrare il rimbalzo più contenuto (+2,4%)». Nello scenario "worst" la dinamica di ripresa dei ricavi delle Pmi potrebbe subire invece un netto arresto, per effetto di una scarsa crescita nel 2022 (+0,6%) e di una contrazione nel 2023 (-0,5%), che allontanerebbero il recupero dei valori persi

durante la pandemia (-1,5% rispetto al 2019). Il Centro ritornerebbe ad essere l'area della Penisola più colpita (-1,9%), soprattutto per effetto della marcata contrazione osservata in Toscana (-3,0%), ma forti ripercussioni si registrerebbero anche nel Nord-Ovest (-1,8%), rallentato dalle performance negative del Piemonte (-2,2%). Nel Nord-Est (-1,3%), e soprattutto nel Mezzogiorno (-0,8%), gli impatti della nuova congiuntura risulterebbero più attenuati, nulli o quasi in Friuli Venezia-Giulia (0,0%), Molise (0,0%) e Campania (-0,1%) che mostrano la migliore tenuta».

I commenti

«Nell'ultimo anno, le Pmi italiane hanno dovuto fronteggiare da un lato le conseguenze della pandemia, e dall'altro un nuovo e inaspettato shock, quello del conflitto in Ucraina. In tale contesto, il Rapporto rappresenta una preziosa cassetta degli attrezzi di analisi e proposte per sostenere ed accompagnare le imprese nel percorso di ripresa». Così Vito Grassi, presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e Vicepresidente di Confindustria. Gli fa eco il numero uno degli imprenditori campani, Luigi Traettino: «Qui il momento resta molto critico e, in assenza di provvedimenti forti e organici a sostegno dell'industria, molte aziende rischiano di chiudere».

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

